

Crocifissi lignei del XV e del XVI secolo nella Liguria occidentale.

Una ricerca in corso

FULVIO CERVINI

Imperia, Italy

Description of a project, conducted by Franco Boggero and Fulvio Cervini under the aegis of the Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Liguria, to identify, catalogue, describe and study the processional crucifixes commissioned by confraternities and parishes in the dioceses of Albenga and Ventimiglia, although examples from neighbouring areas in Liguria, lower Piedmont or neighbouring France are included when pertinent to the study. Although the project is still in its initial stages, the researchers have identified a number of morphological "families" and a chronological classification that sees a flowering of such works throughout the 15th century, a decrease in the early 16th century, and a radical, irreversible stylistic change in the wake of the Council of Trent. The researchers welcome suggestions, comments and contributions from colleagues working in similar areas.

La Liguria di Ponente vanta ancor oggi un patrimonio scultoreo tardomedievale tanto cospicuo quanto misconosciuto, costituito per buona parte da crocifissi lignei che soltanto negli ultimi tempi hanno suscitato l'interesse della critica: da quando, cioè, a margine di un convegno sulle confraternite liguri tenutosi ad Imperia nel 1982, Alma Biga ne ha tentato una prima ricognizione mirata.¹ Si tratta di opere dalla qualità e dalle dimensioni piuttosto eterogenee, ma riconducibili in netta maggioranza ad ambiente confraternale. La destinazione processionale di molti di questi manufatti appare indiscutibile, tant'è vero che non solo la provenienza da un'associazione laicale è in genere ben documentata, ma alcuni di essi sono tuttora venerati con devozione particolare nei rispettivi oratori. Ben distinta

1. "Crocifissi e confraternite del Ponente Ligure (secoli XV-XVII," in *Musica popolare sacra e patrimonio storico artistico etnografico delle confraternite nel Ponente ligure* (Imperia: Dominici, 1986), 199-212.

dal primo raggruppamento, meno per stile che per funzione, è invece una serie, pure piuttosto nutrita, di più ambiziosi crocifissi d'altare.

Questo vero e proprio "giacimento scultoreo," che del resto costituisce anche un efficace "archivio della pietà popolare," è ora oggetto di un sistematico censimento da parte di Franco Boggero e di chi scrive, nell'ambito di una ricerca ispirata dall'attività della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Liguria in campo restaurativo, culminata durante gli ultimi anni in recuperi importanti come quello, ad esempio, del monumentale crocifisso quattrocentesco di Chiusavecchia, nell'entroterra imperiese.

Si è scelto di delimitare la ricerca, per il momento, al territorio delle sole diocesi di Albenga e Ventimiglia, senza trascurare gli "sconfinamenti" (verso Genova, il Levante, e Savona, ma anche nel basso Piemonte e in campo francese) qualora riguardassero esemplari affini a quelli dell'area principale.

Vista la carenza di documentazione archivistica riguardo ai pezzi censiti, la prima catalogazione è stata condotta su base morfologica, in modo da distinguere i numerosi esemplari (se ne sono finora individuati quasi un centinaio) in "famiglie" più o meno ampie. In base ai rapporti interni fra i vari crocifissi (tutti di fattura almeno dignitosa, con alcune ragguardevoli vette qualitative), e ai parallelismi con la pittura contemporanea, è stato inoltre possibile abbozzare una sommaria tassonomia cronologica che vede queste sculture sgranarsi lungo l'intero arco del Quattrocento, per poi rarefarsi nei primi decenni del Cinquecento. Dopo la metà del XVI secolo, un profondo scarto stilistico segna d'altra parte una trasformazione non meno radicale, e irreversibile, delle tipologie di origine bassomedievale.

Al tempo stesso, la frequenza dei tipi fondamentali e delle loro varianti riconosciute in un'area piuttosto ristretta consente anche di prospettarne, con un buon margine di approssimazione, un'esecuzione in loco (laddove fino a pochi anni or sono si tendeva indistintamente a ritenere questi crocifissi come opere fuor di contesto, magari importate da contrade lontane). Sarebbero state quindi maestranze liguri, e specificamente ponentine, ad aver soddisfatto le esigenze, estetiche e devozionali, di una committenza prevalentemente collettiva (confraternite, parrocchie). Poco alla volta, si sta così delineando un'inedita mappa di presenze figurative e di immagini di devozione tra le Alpi e il mare, nel vivo di una Liguria defilata in cui, peraltro, le stesse associazioni laicali di età pretridentina risultano a tutt'oggi poco studiate.

L'indagine è naturalmente ancora in corso. Per informazioni, suggerimenti, segnalazioni di esemplari (o di termini di paragone esterni alla

Liguria), ci si può rivolgere a Franco Boggero, presso la Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Liguria, Palazzo Reale, via Balbi 10, 16126 Genova, Italia; oppure a Fulvio Cervini, lungomare Cristoforo Colombo 66, 18010 Santo Stefano al Mare (IM), Italia.